

## Testamento biologico, a Pordenone si può fare

Mentre a Roma e in Regione si discute della legge, a Pordenone è realtà. Già una sessantina i casi al consiglio notarile.

*di Martina Milia*

PORDENONE. In Parlamento si discute ancora di legge, in Regione si litiga, ma a Pordenone – da due anni, da quando è stata approvata una delibera di giunta (sindaco Pedrotti) e firmata la convenzione con l'associazione dei notai – il testamento biologico è realtà. E già una sessantina di persone, di età diverse, ma tutte ben informate e consapevoli, hanno affidato le loro volontà in caso di grave malattia invalidante. E lo hanno potuto fare gratuitamente proprio in virtù della convenzione.

Ma cos'è il testamento biologico? Un cittadino maggiorenne, compilando dei moduli predisposti dal consiglio notarile e dopo aver consultato il proprio medico, può affidare in modo riservato la propria dichiarazione anticipata sui trattamenti a cui vuole o non vuole essere sottoposto nel caso fosse colpito da una malattia o lesione celebrale irreversibile o invalidante, o da una malattia che lo costringerebbe a trattamenti con macchine o sistemi artificiali tali da impedire una normale vita di relazione.

In base alla convenzione sottoscritta dal Comune e dal consiglio notarile di Pordenone – che stabilisce la ricezione, conservazione e trattamento delle dichiarazioni e delle loro eventuali revoche o modifiche – un cittadino, dopo essersi confrontato con il proprio medico mostrandogli anche il modello richiesto dai notai (e che si scarica direttamente dal sito del Comune), può consegnare la documentazione richiesta per la registrazione. Tutto questo, come spiega Gaspare Gerardi, referente della convenzione per il consiglio notarile, è reso possibile da quanto già prevede la normativa.

Il modulo è molto preciso e domanda cosa voglia fare la persona qualora si trovasse in condizione di incoscienza permanente, di demenza avanzata o di paralisi, intese come condizioni irreversibili. In queste tre fattispecie chiede se la persona voglia o meno essere sottoposta a forme di respirazione meccanica, a forme di nutrizione e idratazione meccaniche, a dialisi, interventi chirurgici d'urgenza, trasfusioni o trattamenti antibiotici.

Il titolare del testamento deve anche indicare se, in caso si presentasse la possibilità, voglia essere sottoposto a trattamenti per alleviare le sofferenze o alla rianimazione cardiopolmonare. Non si può in alcun modo, invece, chiedere l'eutanasia in caso di malattia irreversibile.

Il modulo, poi, consente anche di dare disposizioni sul post mortem: assistenza religiosa, funerale o meno, donazione degli organi, sepoltura o cremazione. Vanno poi indicati almeno due fiduciari, persone vicine al sottoscrittore, che conoscano convinzioni, aspettative e opinioni etiche, anche di carattere religioso, del paziente e che siano in grado di rappresentarne la volontà ai parenti e al personale sanitario. Una delle persone scelte può essere anche il medico di famiglia. Anche per questo, prima della registrazione, viene chiesto alla persona di confrontarsi con il proprio medico di base.

Le persone che hanno scelto di compilare finora i moduli hanno le provenienze più diverse e non mancano medici e personale sanitario. «Per assicurare la validità del testamento è opportuno confermare o rinnovare i suoi contenuti periodicamente (ogni tre o quattro anni) – aggiunge il notaio Gerardi – rendendo una dichiarazione di conferma sempre da un notaio in Comune o nel luogo in cui si trova il registro, nel nostro caso al consiglio dell'ordine. Rimane sempre la possibilità del sottoscrittore di cambiare le proprie decisioni o di ritirarle in ogni momento».